

## GESÙ INCONTRA LA DONNA RICURVA



*LUCA 13,10-17*

**Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.**

**Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.**

L'incontro avviene nella sinagoga, di sabato. Anzitutto c'è la descrizione della donna: malata, curva, incapace di raddrizzarsi. Il verbo utilizzato dall'evangelista indica una deformazione nella parte inferiore della colonna vertebrale, per cui essa è in uno stato fisico di disabilità. Oltre a ciò il brano aggiunge che ella "non poteva", ossia "era incapace" di drizzarsi completamente. Una condizione irreversibile. Possiamo immaginare la sua angoscia, oltre al dolore e alla prostrazione. Condannata per sempre a una condizione di inferiorità, "ultima" tra le persone, una scartata. Se la posizione verticale, insieme alla parola e al ragionamento, sono il distintivo dell'essere umano rispetto all'animale, questa donna è condannata alla degradazione sociale e impedita di stare davanti a Dio, in gioia ed esultanza. Se poi aggiungiamo che è una donna e ricordiamo la situazione delle donne nel mondo antico (ma spesso anche nel mondo moderno), essa diventa paradigmatica di varie situazioni di oppressione, di svantaggio e disagio, di sofferenza fisica, sociale, psicologica, morale, e infine spirituale. Una donna impedita di vivere da persona e da figlia di Dio.

## PREGHIERA

**Signore Gesù, guardo alla donna curva inferma da 18 anni che tu hai liberato in giorno di sabato. Quante volte, a furia di guardare le cose della terra, mi incurvo al punto di rimanere anchilosato, incapace di raddrizzarmi, di glorificare Dio con la mia dignità di figlio. O quante volte anch'io do al male la possibilità di opprimermi, l'opportunità di legarmi alla terra con i suoi lacci di peccato. Sciupo così la tua grazia, facendo sopire dentro di me il desiderio di una vita retta, aperta al futuro, piena di bene. Ma è proprio qui che si manifesta la tua misericordia, e anche a me tu dici: "Sei liberato dalla tua malattia; innalza il tuo sguardo e vedi il progetto cui sei chiamato". Se anche avessi vissuto tanti anni una vita di debolezza spirituale, di mediocrità, di tiepidezza o di peccato, oggi tu poni su di me le tue mani e mi guarisci.**

### **UNA PAROLA PER TE / PER NOI**

È Gesù che vede la donna. Molti altri l'avevano vista, tanti certamente la conoscevano; per loro c'era solo un irreversibile e invincibile handicap fisico. La diagnosi di Gesù è ben diversa, e forse ci sconvolge: afferma che questa patologia è opera del male e del Maligno, che la tengono accartocciata e ripiegata su sé stessa, impedendole di essere figlia di Dio. Allo sguardo, Gesù fa seguire la parola e l'azione. Non resta indifferente di fronte alla miseria, né si ferma al semplice conforto o incoraggiamento. Vedendo l'impedimento che la tiene legata, la chiama a voce alta, quasi a svegliarla, e pone la sua mano su di lei. Le grida che è arrivato finalmente il momento di "stare diritta" davanti a Dio e agli uomini; e le dona grazia di diventare una vera figlia, a immagine e somiglianza di Dio.

**RIFLETTI...** È importante notare che non è la donna che cerca il Signore o gli chiede aiuto. È Gesù che la vede, si rende conto della sua situazione e la fa uscire dalla sua condizione di schiavitù. Anzitutto attraverso una parola efficace, poi con un gesto che la libera non solo dalla sua infermità, ma da tutte le conseguenze che il male ha operato in lei. Così questa donna, prima tutta rivolta verso il terreno e poi capace di stare diritta, rivolta a Dio, rappresenta la nostra situazione: siamo "curvati verso il basso" per troppe situazioni (avidità e attaccamenti, mancanza di fede, materialismo pratico e teorico, disimpegno e pessimismo) e bisognosi di ritrovare la nostra posizione eretta. E sembra tutto così logico. Invece i versetti seguenti mettono in risalto una situazione drammatica: se nell'incontro con Gesù la donna ne esce liberata, il capo della sinagoga e molti altri ne escono irrigiditi nelle loro posizioni umane. Non capiscono il significato dell'azione di Gesù, non accettano la vera funzione del sabato, come giorno in cui Dio ci libera dal male. Con la loro durezza di cuore finiscono per diventare collaboratori del male per l'oppressione, invece che di Gesù per la liberazione.



## MOMENTI DI RIFLESSIONE

1. **“C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta”**. Guarda solo per terra davanti a sé; non riesce a relazionarsi con Dio guardando in alto, e nemmeno a relazionarsi con le persone guardandole negli occhi. Cosa rende curvo me? Che cosa mi appesantisce e trascina in basso? Cosa mi impedisce di guardare oltre me stesso e di sperare? Cosa manca alla mia speranza e voglia di vivere?

2- **“Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: *Donna, sei liberata dalla tua malattia; e impose le mani su di lei*”**. Dio si accorge di me, prima ancora che io mi accorga di lui. Lasci che Gesù ti veda, ti chiami, e nel tuo cuore proclami la sua Parola che è libertà per la tua vita? Apri fiducioso il cuore alla persona di Gesù? Gli chiedi d’importi le mani liberandoti da ciò che è avidità di possesso, attaccamento sbagliato al tuo io, alle persone, alle cose che passano? Riconosci che è salvezza il modo in cui Dio guarda la tua vita? E tu cerchi di fare altrettanto con chi ti sta accanto?

3. **“Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, disse...”**. Perché di sdegna tanto contro la gente e quindi contro Gesù? E’ proprio questione di vivere il sabato come giorno del riposo? O c’è dell’altro? Sei contento quando vedi operare il bene, vivere la solidarietà? Sai dedicare la domenica a Dio e all’incontro coi fratelli? Hai lo sguardo penetrante della fede, che si accorge e gioisce di riposare in Dio?

4. **“Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?”**. Come ti poni davanti a questa provocazione di Gesù? Cosa vuol dire per te osservare la Legge di Dio? Vivi l’impegno a contribuire alla liberazione dal male di chi ti sta accanto, di chi incontri tribolato? L’amore, come impegno per il bene, viene per te prima di ogni altra cosa? Gesù smaschera anche le nostre menzogne, le nostre scuse ipocrite, la nostra non-volontà di dare risposta agli ultimi, ai poveri...

5. **“Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.... e la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute”.** Con l’aiuto di Gesù questa donna riprende la dignità di persona creata a immagine di Dio. E tu? Cosa ti manca per dire che la tua vita è immagine e somiglianza di Dio? Ti impegni a liberare le persone dal potere del male e dall’ingiustizia? Vivi la libertà e l’esigenza di lodare Dio e di sostenere la fede dei tuoi cari? Partecipi volentieri alla messa per rendere grazie a Dio?

#### PREGHIERA

**O Dio, nella tua iniziativa di amore e di misericordia, proietti nell'oscurità della mia psiche, nel profondo della coscienza, la luce del tuo progetto e mi porti a scoprire la verità di me stesso, rispetto a ciò che sono chiamato a essere, a ciò che avrei dovuto essere, a ciò che posso essere con la tua grazia. Fa' brillare più intensa questa tua luce, e mi spinga a un rinnovato incontro con te.**

**Non permettere, o Signore, che gli interessi della terra e i pesi quotidiani mi accartoccino su me stesso, catalizzino la mia sensibilità fino a spegnere il desiderio di te, il desiderio del bene e della libertà vera. Fa' risuonare con forza al mio fragile cuore il tuo annuncio di risurrezione: “Sei libero!”.**

*Padre nostro*

*Preghiera di perdono*

*Scambio della pace*

**ASSOLUZIONE**



**RICONCILIAZIONE COMUNITARIA. AVVENTO 2023**